

del Monarca per quanto fu lecito al Signor Inviato di ravvisare. Sendosi ammalato, il Re mandò più volte a ricercare della sua salute con somma umanità, gli offerì i suoi proprj Medici, avvisollo di non fortire di Casa finchè non si fosse ristabilito in forze, ed esibigli qualunque altra cosa gli fosse abbisognata dalla Corte.

A' 22. ebbe udienza dal Sultan *Chorrom*, Terzogenito, e primo favorito del Padre *Mogol*, perchè diletto a *Nour Mahal*, che in quel tempo dispotica era dell'Imperio tutto. Questo Principe con uguale magnificenza a quella del Padre dava udienza, e con quello stesso treno era corteggiato da' Sudditi. Era Vicerè di *Soratte*, onde l'Ambasciadore si dovette seco lui de' cattivi tratti ricevuti da' di lui Sudditi; ed egli promise di dargli piena soddisfazione.

La seconda volta, che andò all'udienza, avendo il *Mogol* veduto da lungi, lo chiamò a sè, e diede ordine, che fosse introdotto senz'altre cerimonie; e, siccome ognuno, per misero che sia, quando va all'udienza del *Mogol*, dee regalarlo secondo le sue forze, così il Signor Ambasciadore portogli allora il suo regalo, che con attenzione fu mirato, e rimirato dal *Mogol*, che finalmente lo ricercò, che cosa desiderava. Espose allora il Signor Inviato le sue indolenze contro i Governatori, da' quali contro i patti stabiliti era stato spogliato delle sue Merci, portate in que' Paesi con un lungo e pericolosissimo viaggio per la fiducia, che aveva nella parola di Sua Maestà. Allora l'Imperadore gli diede una Lettera, colla  
qua